



Sarà «Dentro il cerchio della vita» il tema del Grest - dal 5 all'11 luglio - dalle parrocchie San Pietro e San Giuseppe Le Prata a Veroli. Bambini e ragazzi divisi in piccoli gruppi, come prevedono le linee guida attuali: «La savana dei leoncini» (3-5 anni) con attività manuali; «A spasso nella giungla» (6-10 anni) con laboratorio con la carta, corso di pittura e giochi a squadre; «Costruiamo il futuro» (11-13 anni) con laboratori creativi, pittura avanzata e giochi a squadre.



Al termine della Messa il vescovo Spreafico benedice la città con la reliquia

Frosinone. Messa all'aperto per i patroni della città Silverio e Ormisda, veri testimoni di fede ancora oggi

«L'amore per l'altro cambia il mondo»



Sacerdoti, fedeli e rappresentanti delle istituzioni locali

Spreafico:
«La solidarietà che molti anche in questa città hanno vissuto, aiutando tanta gente bisognosa, sia segno di speranza per il futuro»

umanità. E poi chiede due volte: «Mi ami tu?». Ovviamente la risposta è ovvia: «Certo, Signore. Io lo sai che ti voglio bene». Simone di Giovanni è molto sicuro, come lo saremmo noi, ma non ha risposto del tutto alla domanda di Gesù, che gli aveva chiesto: «mi ami tu?». L'amore su cui Gesù lo interroga è quello gratuito, quello di Dio per noi. Simone, nella sua misura limitata, aveva risposto non «ti amo», ma «ti voglio bene». La terza volta, Gesù capisce quel limite di Pietro e in un certo senso si piega a lui e gli chiede solo: «Mi vuoi bene?». Cominciamo da qui, cari amici: almeno vogliamo bene a Gesù e vogliamo bene tra noi. Lasciamo da parte le discordie, le liti, il parlar male, il giudizio, la rabbia, l'insulto sui social, la condivisione della cattiveria verso chiunque, l'arroganza. Almeno questo ci è richiesto! Senza questo non ci sarà mai pace, mai felicità, mai unità. Tuttavia, Gesù non si rassegna alla mezza misura e vorrebbe che Simone imparasse anche ad amare oltre che a voler bene. E allora aggiunge un invito: «Quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Cari amici, giovani o vecchi che siamo, tendiamo le mani e lasciamoci rivestire e guidare dal Signore e così impareremo ad amare come Lui ama noi. Ne abbiamo davvero tutti bisogno! Ne hanno bisogno soprattutto i più deboli, come gli anziani, i bisognosi, i poveri, e sono tutti, sempre di più. Se ci faremo guidare da Gesù, sapremo amare come lui e il mondo sarà migliore, più umano, più pacifico, più unito. Ce lo chiede Gesù, ma ce lo chiedono con lui i nostri santi patroni che si sono fatti amare e guidare da lui. Che fare allora? «Seguimi», disse due volte Gesù a Pietro. Smettiamo di stare davanti. Mettiamoci con unità dietro a Gesù e saremo felici e renderemo bello il mondo. La solidarietà che molti anche in questa città hanno vissuto in questo tempo, aiutando tanta gente bisognosa, sia un segno di speranza per il futuro. Solo insieme ci salveremo, cari amici. Chi si ostina a pensare di salvarsi da solo, escludendo gli altri, si perderà e farà perdere anche gli altri. Auguro perciò a tutti voi e a questa città di vivere nella solidarietà e nell'amore vicendevole, perché solo così saremo in pace e in armonia qui e ovunque. Abbracciamo con gioia l'unica vera rivoluzione che può cambiare il mondo: quella dell'amore gratuito, è il contagio del bene.

* vescovo

Raccolta solidale a Veroli grazie alle Confraternite

DI LIDIA FRANGIONE

Verranno distribuiti nei prossimi giorni i beni di prima necessità raccolti grazie all'impegno delle Confraternite di Veroli Centro, in collaborazione con la Caritas. I membri delle Confraternite del Santissimo Sacramento di Sant'Erasmo, dell'Addolorata e di Santa Maria Salome hanno voluto fare un gesto concreto nei confronti di tanti concittadini bisognosi di assistenza. «Nel periodo dell'emergenza Covid-19, il Comune e tante realtà associative hanno organizzato collette e distribuzioni di buoni spesa per andare incontro alle necessità di tanti nostri fratelli meno fortunati - raccontano i sacerdoti delle parrocchie di Veroli centro, don Andrea Viselli, don Angelo Maria Oddi e don Giovanni di Dio -. Noi abbiamo preferito intervenire nella fase successiva, quando i riflettori stanno per spegnersi e c'è la falsa illusione che tutto sia tornato alla normalità. Il nostro aiuto giunge in un momento in cui, esauritasi la prima ondata di aiuti, non è venuta meno la richiesta di un sostegno concreto da parte di tante famiglie». Hanno esternato la loro gratitudine dicendo in conclusione che: «Dobbiamo ringraziare tutte quelle persone che si sono volute impegnare in questa raccolta donando quanto potevano, e i commercianti che si sono messi a disposizione. La generosità con cui i cittadini della nostra città di Veroli hanno risposto è la più grande prova che qui da noi la solidarietà gode di ottima salute». Tutti i prodotti che sono stati donati, sono stati confezionati da un gruppo di volontari (come si vede dalla fotografia) che provvederanno in seguito alla consegna dei pacchi. La Veroli che rinasce è tutta qui: in quei piccoli gesti quotidiani compiuti dai suoi cittadini, sempre disposti a fare quel qualcosa in più per la comunità in cui vivono e testimoniare l'amore per il prossimo attraverso la solidarietà e il volontariato.



Volontari durante la raccolta

Nel pomeriggio di sabato 20 giugno si è svolta la celebrazione in onore dei santi patroni nel piazzale Vittorio Veneto, invece che in Cattedrale, per permettere maggiore partecipazione e garantire la distanza fisica. Tre i temi dell'omelia del vescovo: «Il Signore ti rende popolo universale in un tempo di sofferenza», «Gesù ci chiama per nome», e «La rivoluzione dell'amore gratuito».

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Siamo davvero contenti di poter incontrare per la festa dei Santi Ormisda e Silverio, patroni di questa nostra città. Ho sempre amato questa festa, anche se forse non ha la tradizione che hanno altre feste, perché ci avvicina alla testimonianza cristiana di due uomini che anzitutto sono nostri predecessori nella fede in questa terra e ne hanno espresso l'unità e l'universalità nel loro essere stati vescovi di Roma e pontefici della Chiesa indivisa. Sento il bisogno proprio oggi della loro testimonianza. Infatti, in modi diversi, l'uno, Ormisda, con il suo impegno nel ricondurre all'unità la Chiesa d'Oriente e di Occidente, l'altro, Silverio, nella sofferenza del martirio, furono artigiani di pace e di unità. In questo tempo di dolore e di morte, in cui la pandemia ci ha costretto alla distanza, che a volte è diventata paura, divisione, recriminazione, facciamo più fatica a ricostruire quell'armonia del vivere insieme, così necessaria per noi e per il mondo. Oggi vorrei ritrovassimo la gioia dell'essere insieme, soprattutto del ritrovarci attorno alla tavola del pane di vita eterna, l'Eucaristia, e della Parola di Dio. Le letture che abbiamo ascoltato ci parlano del pastore, un'immagine familiare per il tempo di Gesù e degli apostoli. Che cosa doveva fare il pastore? Il suo compito era, e lo è ancora, quello di custodire il gregge,

di farlo camminare assieme, di non perdere nessuna pecora, di curare quella ferita, di ritrovare quella perdita. Il Salmo 23 parla di Dio come nostro pastore, perché ci raduna, si occupa di noi, ci custodisce. Insomma, la sua vita, il suo compito, è occuparsi del gregge. Il suo unico interesse siamo noi. Ci protegge, ci sazia con il suo amore, «ci rinfaccia, ci guida sulla strada giusta per amore del suo nome». Nel buio dell'incertezza e della fragilità ci protegge dal male e ci libera dalla paura. Il suo amore è universale, raggiunge tutti ovunque nel mondo. Vorrei ricordassimo oggi i migranti e i rifugiati nella giornata mondiale a loro dedicata. Pensate che i rifugiati nel mondo sono 70,8 milioni, la maggior parte sfollati interni ai loro paesi o in paesi limitrofi, cioè donne e uomini che scappano per guerre, calamità naturali, povertà, malattie. Dal 1990 ad oggi quasi 50 mila di loro sono morti sulle rotte

dell'immigrazione, sfruttati dai trafficanti di esseri umani e spesso dimenticati da tutti. Almeno preghiamo anche per loro perché cessi questa strage e si esca dall'indifferenza. In questa festa il Signore vuole parlare al cuore di questa città e al nostro cuore, quasi come a fratelli e sorelle che lo seguono da tempo, come era Simone di Giovanni, poi chiamato Pietro, a cui il Signore si rivolge alla fine del Vangelo. Gesù lo chiama con il nome della sua famiglia, mostrando di conoscere la sua storia, la sua fragilità, la sua paura. Gesù ci chiama per nome, perché ci conosce, conosce la nostra storia, la nostra incertezza e fragilità, la nostra paura, il nostro peccato, il nostro modo di essere. Gesù non giudica Pietro, come non giudica noi, non lo rimprovera per averlo rinnegato, come non rimprovera noi - eppure ne avrebbe di motivi per farlo -, ma ci ricorda chi siamo, la nostra

in ricordo di Sara



Donazione per i bambini di Matola

«Un grande progetto d'amore» lo definisce don Tonino Antonetti, parroco dell'Unità Pastorale di Ceccano centro e membro dell'associazione «Sara un angelo con la Bandana onlus» che porta il nome della nipote, Sara Colagiovanni. Dalla fondazione, nel 2010, la onlus si prodiga per l'infanzia che soffre: contribuisce alla ricerca contro i tumori infantili e sostiene ospedali, affinché il sorriso di Sara continui a brillare sul volto di tanti bambini. Tra i progetti, il sostegno al centro nutrizionale della Comunità di Sant'Egidio di Matola in Mozambico, dove circa 600 bambini (anche malati di Aids) accedono all'asilo. Saputo che banchi e sedie sono deteriorati, le cucine da ristrutturare e mancano i giochi per il giardino, la onlus ha raccolto l'invito di don Giorgio Ferretti - *fidei donum* della nostra diocesi e parroco nella capitale Maputo - provvedendo a tutto. «È bello che vi occupiate del benessere di bambini così lontani. Questo sentirsì uniti nella solidarietà fa il mondo migliore - commenta don Ferretti - anche io sono orgoglioso che in diocesi ci siano persone che si aprono ai bisogni dei bambini». (A.Pes.)

Viale Roma 13/L Veroli (FR)



CASA DI RIPOSO

don Luigi e Carolina Scaccia

Immersa tra le colline ciociare, nel centro storico di Veroli, la casa di riposo offre ospitalità, comfort e servizi specializzati a persone anziane in un'atmosfera sicura e familiare.

INFO tel. 0775.237091 cell. 349.4049757 web casadiriposoveroli.it

SERVIZI OFFERTI

- Assistenza tutelarle diurna e notturna
- Assistenza spirituale
- Servizio alberghiero, cucina interna e lavanderia
- Cura e igiene della persona
- Somministrazione dei farmaci
- Animazione ludico/ricreativa e terapia occupazionale
- Attività di riabilitazione neuro-motoria
- Prenotazione farmaci e visite mediche specialistiche
- Supporto alla famiglia nelle richieste di invalidità e pratiche connesse
- Possibilità di soggiorni brevi



una CASA dove sentirsi SICURI